

*Protocollo d'Intesa
per superare la crisi, creare nuove
opportunità di lavoro
e di sviluppo
per la provincia di Teramo*

"Il futuro è iniziato ... ieri"

Firmatari

CONFINDUSTRIA TERAMO

A.P.I. TERAMO

A.N.C.E. TERAMO

CNA TERAMO

APACASA TERAMO

CONFCOOPERATIVE ABRUZZO

LEGACOOP ABRUZZO

C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. - U.G.L. - TERAMO

Teramo, lì 09 luglio 2010

Presso la sede di **Confindustria Teramo**, si sono incontrati:

- **Confindustria Teramo** - Unione degli Industriali della Provincia di Teramo, rappresentata dal Presidente, Salvatore Di Paolo e dal Direttore, Nicola Di Giovannantonio;
- **API** - Associazione Piccole e Medie Industrie della provincia di Teramo, rappresentata dal Presidente, Stefano Camerano;
- **ANCE TERAMO** rappresentata dal Presidente, Serafino Pulcini;
- **CNA Teramo** rappresentata dal Presidente, Gianfredo De Santis e dal Direttore, Gloriano Lanciotti;
- **LEGA COOP ABRUZZO** rappresentata da Tiziana Centini;
- **APACASA** rappresentata dal Presidente, Giulio Falone;
- **CONFCOOPERATIVE Abruzzo** rappresentata dal Presidente, Giampiero Ledda;
- **C.G.I.L. TERAMO**, rappresentata dal Segretario Generale provinciale, Giampaolo Di Odoardo;
- **C.I.S.L. Teramo**, rappresentata dal Segretario Territoriale, Signor Antonio Liberatori;
- **U.I.L. Teramo**, rappresentata dal Segretario Generale provinciale, Gianluca Di Girolamo e dal Segretario Organizzativo, Delfino Coccia;
- **U.G.L. Teramo**, rappresentata dal Segretario regionale Bancari, Paolo Benini.

P R E M E S S A

Una nuova politica di federalismo fiscale nonché le nuove politiche nazionali e comunitarie, richiedono una maggiore coesione e condivisione degli obiettivi, una più attiva partecipazione delle Istituzioni, degli Enti, delle Associazioni e delle Parti sociali.

Il Sistema industriale della provincia, prevalentemente endogeno, ha rappresentato il vero motore dello sviluppo determinando una crescita del territorio provinciale non solo economica, ma anche sociale.

Il comparto industriale provinciale, da alcuni anni, accusa forti criticità dovute a diversi fattori: globalizzazione dei mercati, perdita di competitività, modesta propensione all'innovazione di processo e di prodotto, difficoltà connesse al ricambio generazionale, difficoltà di accesso al credito, sistema formativo insufficiente, inadeguata politica di prevenzione degli infortuni, sottocapitalizzazione delle imprese, eccessivo indebitamento nei confronti del sistema creditizio, nonché scarsa attitudine alle aggregazioni.

Gli indicatori economici provinciali più significativi, evidenziano una caduta della produzione industriale, una drastica riduzione dell'utilizzo degli impianti ed un crollo delle esportazioni. A seguito della diminuzione del reddito disponibile delle famiglie, si riscontra, inoltre, una diminuzione importante dei consumi interni.

Allo stato, si registra un massiccio ricorso all'utilizzo degli ammortizzatori sociali che consente il temporaneo mantenimento degli assetti organizzativi occupazionali e delle professionalità esistenti.

Fermo restando che è obiettivo comune *"fare sistema"* come Paese - ma anche come Realtà Locale, in tutte le articolazioni pubbliche e private, economiche e sociali, politiche e civili - l'attuale congiuntura negativa impone politiche mirate tese al superamento delle situazioni di criticità ed alla implementazione di politiche sinergiche e strategie in grado di rispondere alle nuove sfide, individuando tutte quelle azioni che possono rilanciare la competitività delle imprese, obiettivo ritenuto determinante per il rilancio e lo sviluppo.

Le parti sociali, le imprese, i lavoratori e le forze politico-istituzionali, ciascuno nella propria sfera di competenza e in un'ottica di coesione sociale, debbono impegnarsi in un ruolo attivo e qualificante per il rilancio del sistema economico territoriale, attraverso interventi di eccellenza che possano migliorare la qualità delle imprese, della pubblica amministrazione, delle relazioni industriali e delle risorse umane.

Le Parti, con la firma del presente Protocollo intendono individuare e proporre, attraverso la concertazione ed il continuo dialogo con le Istituzioni, una politica di sviluppo che metta al centro l'incremento occupazionale, il recupero di competitività delle imprese e del territorio ed il miglioramento della qualità della vita.

Nella nostra provincia, nel corso degli anni si è registrato un progressivo indebolimento della realtà economica e produttiva, che però non ha fatto venir meno, da un lato, situazioni di eccellenza con imprese e comparti leader sui mercati mondiali, dall'altro, un sistema diffuso di piccole e medie imprese industriali e artigianali molto attive e radicate sul territorio.

Diverse analisi sulla situazione economica della provincia condotte recentemente, fanno emergere i seguenti elementi caratteristici:

- un'alta presenza dell'industria con forte concentrazione in alcuni comparti produttivi quali: agroalimentare, metalmeccanico, chimica, gomma/plastica, legno, tessile/abbigliamento (façon di qualità), manufatti in cemento e affini, ecc,
- una forte polarizzazione delle imprese nella fascia dimensionale medio/bassa che strutturalmente affrontano la sfida sul campo della competitività nel mercato globale con difficoltà;
- una sottocapitalizzazione delle imprese e forti difficoltà nell'accesso al credito;
- un mercato del lavoro che presenta un tasso di disoccupazione in crescita, diversificato sul territorio e concentrato soprattutto fra i giovani, i giovani e gli over45, nonché carenze formative in diverse qualifiche professionali. Esso, dall'altra parte, non riesce ad individuare le corrette condizioni di incrocio di domanda ed offerta mostrando forti segnali di incremento nel tasso di disoccupazione intellettuale. Si registra, infatti, una diffusa difficoltà per i laureati e i diplomati all'accesso ad un lavoro compatibile al titolo di studio posseduto;
- forte rallentamento dell'export, anche in conseguenza dei fenomeni di concorrenza da parte dei Paesi in via di sviluppo;
- un marcato squilibrio tra iniziative industriali e servizi avanzati, con scarsa o inesistente propensione alle aggregazioni di imprese ed una bassa sensibilità ad attivare politiche "di rete",

tutto ciò premesso, le Parti come sopra rappresentate, convengono di:

1. istituire un Tavolo permanente di confronto per valutare l'andamento congiunturale dell'economia della provincia, monitorare costantemente la situazione e condividere le azioni da intraprendere;
2. sostenere tutte quelle misure che vanno nella direzione di contrastare la fase recessiva e l'attuale e preoccupante contrazione dei livelli occupazionali, cercando di favorire, ove ne ricorrano le condizioni, il ricorso agli ammortizzatori sociali. Le Parti condividono l'opportunità di chiedere alle forze politiche, a tutti i livelli, di adoperarsi affinché venga prolungata la CIGO da 52 a 104 settimane. Tali misure sono di fondamentale importanza per non interrompere il legame tra lavoratori ed aziende e, soprattutto, per non disperdere le professionalità esistenti e già formate.

3. individuare ogni utile iniziativa per attrarre nuovi investimenti, soprattutto in comparti innovativi, per favorire la creazione di nuove opportunità di lavoro e reddito, per consentire l'inserimento nel mondo del lavoro degli inoccupati della provincia di Teramo, di coloro che hanno perso il posto di lavoro e dei disoccupati, ricorrendo, se necessario, anche a politiche attive del lavoro contrattate con le parti sociali e favorire - ove ne ricorrano le condizioni - la stabilizzazione dei rapporti di lavoro.
4. attivarsi per favorire e facilitare, da parte delle imprese, l'adesione gratuita ai Fondi interprofessionali per la formazione continua affinché, con tale istituto contrattuale, si possano sostenere la pianificazione ed il finanziamento di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali concordati tra le Parti sociali, con l'obiettivo di favorire la crescita, rafforzare la competitività delle imprese e potenziare l'occupabilità dei lavoratori;
5. di contrastare con durezza il lavoro sommerso, illegale ed irregolare, ricorrendo a qualunque utile iniziativa sul territorio, ivi compresa la sensibilizzazione degli Organi di vigilanza, nonché l'introduzione dell'indice di congruità e la rinuncia al massimo ribasso (negli appalti pubblici e privati), la salvaguardia dei costi contrattuali, della sicurezza e certificazione (Durc);
6. rafforzare l'impegno sul tema della legalità e della sicurezza sui luoghi di lavoro, facendosi promotori di una maggiore diffusione della valenza culturale della prevenzione dei rischi dei lavoratori, non solo quale imperativo etico e di responsabilità sociale ma anche quale fattore determinante per la qualità del lavoro e la competitività dell'impresa, oltre che obbligo normativo penalmente rilevante;
7. intensificare il confronto con l'Università, al fine di individuare i necessari strumenti operativi utili per lo sviluppo del territorio e delle sue attività.
8. migliorare i servizi alla persona, alle categorie svantaggiate, all'infanzia e coesione sociale (come disponibilità di abitazioni e asili), fattori ritenuti utili per l'attrattività di nuovi investimenti ,

a tal fine,

- considerato quanto deliberato dal Consiglio Regionale d'Abruzzo - riunitosi in data 22 ottobre 2009 in seduta straordinaria, con all'o.d.g. *"Provvedimenti urgenti da adottare per fronteggiare la grave crisi economica che sta investendo la provincia di Teramo"* ;
- tenuto conto che lo stato di crisi non ha ancora esaurito i suoi effetti devastanti, vuoi sul sistema delle imprese, vuoi sui livelli occupazionali,

è auspicabile e necessario che si possano definire efficaci, concreti e verificabili interventi pubblici - dal FAS al Master Plan - con l'obiettivo di ricreare le condizioni ottimali per la crescita e lo sviluppo.

Le Parti ritengono che si debba dare corso ad una serie di impegni già sottoscritti per la provincia di Teramo, quali:

- **Protocollo d’Intesa** per il rilancio produttivo ed occupazionale della Val Vibrata-Vallata del Tronto Piceno, siglato in Roma presso il Ministero dello Sviluppo Economico in data 27 marzo 2008, è di grande rilevanza attuativa.

Il Documento (*allegato al presente Protocollo, quale parte integrante*) può rappresentare un utile strumento su cui basare una serie di iniziative da promuovere nello specifico per la Val Vibrata, ma anche utile guida per l’intera provincia.

La progettualità definita presso il MiSE e le linee guida da realizzare con l’Agenzia, sono occasioni imperdibili. Pertanto si ritiene urgente la convocazione delle Parti al Ministero per la predisposizione delle misure occorrenti e delle Azioni previste, senza accumuli di ulteriori ritardi per passare dall’Intesa ad un Accordo di Programma Quadro, così come stabilito al punto sub 4.

- **La programmazione strategica** dei fondi 2007-2013 deve guardare ai fabbisogni del territorio ed attuare una programmazione condivisa delle azioni e degli interventi, senza penalizzazioni e dando pratica attuazione a principi di sussidiarietà e cooperazione (nella valutazione delle pratiche è auspicabile una maggiore celerità).

- **La Provincia e gli Enti locali** devono trovare il necessario raccordo e promuovere in sinergia politiche di Marketing Territoriale efficaci, evitando personalismi e promozioni individuali e limitate. Inoltre, va redatto un adeguato Progetto di sviluppo turistico, per la valorizzazione della costa e della montagna. Un ruolo fondamentale in questo senso, lo può svolgere il Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga, unitamente ai Consorzi costieri e turistici ed alle Istituzioni locali, per la riqualificazione dei centri storici minori, la crescita dei servizi alle persone ed il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche.

In questo contesto, è fondamentale sviluppare un Sistema di Formazione continua con il coinvolgimento dell’Università e del Sistema delle imprese.

- **Il sistema del credito**, in questo particolare momento di difficoltà, deve assumere un ruolo di supporto, ovvero deve continuare a dare sostegno alle imprese in momentanea difficoltà e valutare le opportunità di consolidamento dei debiti a breve, così come sarebbe auspicabile una maggiore mitigazione delle regole di Basilea2.

La Regione Abruzzo dovrebbe accelerare l’approvazione della nuova legge sui Confidi, auspicando che le risorse economiche attribuite ai Confidi stessi, vengano destinate maggiormente come Fondo di Garanzia e, solo in parte, per l’abbattimento degli interessi, visto che attualmente i tassi sono più bassi.

Sarebbe, inoltre, importante sottoscrivere un’ Intesa con il sistema del credito che preveda la creazione di un Fondo per il “*finanziamento delle idee*” seguendo e finanziando l’intero iter, dal brevetto alla produzione, riattivando - laddove possibile - anche siti produttivi dismessi o abbandonati.

- **Nell'ottica dello sviluppo locale** e finalizzate soprattutto al finanziamento delle piccole imprese vanno sperimentate e/o cercate obbligazioni cosiddette di distretto, trovando, anche forme associative locali che ne favoriscano lo sviluppo.
Approfondire le modalità di rapporto tra il sistema di piccole e medie imprese ed il sistema del credito relativamente alla necessità di capitalizzazione delle aziende anche per il tramite del " *prestito partecipativo*".
- **Ricerca percorsi verificabili** in grado di garantire significative percentuali di reinvestimento nel territorio rispetto a quanto raccolto sia direttamente che indirettamente in loco, anche al fine di radicare maggiormente nel territorio le banche locali e nazionali. Contrasto agli effetti dell'allontanamento dei centri decisionali del credito dal territorio;
- **La Fondazione bancaria** viene chiamata a finanziare uno studio sulle linee di sviluppo conseguenti ad una analisi di scenario della nostra Provincia.

Alcuni temi possibili: cluster (UE), convenzioni con centri di ricerca per la contaminazione tecnologica, creazione e formazione di terziario innovativo, green economy, e schede di fattibilità.

Lo studio va realizzato, ovviamente, avvalendosi delle Università del Mediterraneo e di quanti altri si ritenesse opportuno, procedendo per tappe intermedie;

- **Costituzione di una "cabina di regia"** che proponga politiche industriali di sviluppo con l'obiettivo di:
 - promuovere aggregazioni di imprese (territoriali o di filiera);
 - favorire nuove opportunità di investimento e nuove imprese;
 - ricollocare i lavoratori;
 - favorire la crescita di nuova managerialità e cultura d'impresa;
 - favorire l'internalizzazione;
 - stipulare convenzioni per il potenziamento dei servizi alle imprese per l'innovazione;
 - incentivare iniziative connesse all'innovazione dei settori tessile, legno e metalmeccanico, oltre ad attività di sostegno ai progetti imprenditoriali
 - fornire assistenza alle imprese per finanziamenti e bandi europei;
 - coordinare attività di sostegno all'occupazione, anche attraverso la sperimentazione di un'iniziativa di flex-security in uno dei Lead Market previsti dall'Unione Europea.

Nella cabina di regia vanno coinvolti i soggetti, gli attori sociali e gli Enti strumentali già operanti in Regione, Provincia e a livello nazionale, affinché si semplifichino e si raccordino interventi che, altrimenti, perderebbero di coerenza e di unicità. Tale cabina di regia è anche il luogo per ragionare dei settori, riconducendo, ad un unico Tavolo, le varie situazioni settoriali ed intersettoriali che, non perdendo specificità alcuna, verrebbero innestate in un solo quadro di riferimento.

Nessun aggravio di costi, ma solo un diverso utilizzo, sul territorio, di energie, uomini e mezzi già operanti. Ovviamente la cabina di regia potrà avvalersi di esperti, dell'Università e di quanti vorranno cimentarsi sul fronte suindicato.

La Camera di Commercio potrebbe candidarsi a tale compito. Uno strumento per un governo dell'oggi, per attraversare una crisi ancora lunga, attrezzandosi a costruire il futuro che verrà;

- **Censimento e pianificazione** coordinata a livello provinciale della disponibilità di aree per insediamenti produttivi e loro valorizzazione, valorizzazione che deriva dalla dotazione di servizi di rete e dalla qualità della loro accessibilità e attrattività;
- **Adottare procedure amministrative** omogenee in tutti i Comuni del territorio, specifiche per i nuovi investimenti, garantendo, di concerto con Provincia e Regione, il completamento di tutti gli iter autorizzativi entro 30 giorni dall'avvio della richiesta;
- **Assicurare, nelle fasi di passaggio generazionale,** continuità delle imprese attraverso un modello di governance che ne garantisca lo sviluppo, favorendo l'ingresso di manager, indipendentemente dalla composizione del capitale.
- **Sensibilizzare la Regione Abruzzo** affinché trovi fine il lungo commissariamento dei Consorzi Industriali che genera una condizione di immobilismo e di freno allo sviluppo.
- **Il Distretto industriale Vibrata-Tordino-Vomano,** dopo aver attuato un primo piano di Distretto, in anni ormai lontani, esiste solo sulla carta;
- **Dotare di finanziamenti adeguati il Polo del carbonio,** istituito, tra l'altro, con Legge regionale;
- **Istituzione** di un cluster per i settori tessile e abbigliamento (façon di qualità) per il rilancio di un comparto trainante del territorio, in particolare per l'occupazione femminile, così come peraltro, già concordato con le Istituzioni e nei Protocolli regionali;
- **Il Distretto Agroalimentare di Qualità,** promosso dalla Provincia e da un vastissimo partenariato di Enti ed Aziende, di fatto verrà superato dal costituendo Polo di Innovazione Agroalimentare a valenza regionale, che dovrà avere sede a Teramo.

Il nascente Polo di Innovazione Agroalimentare, oltre ad interessare le imprese della filiera, è importante anche per il settore della pesca, per far decollare un Progetto di filiera che va dalla produzione alla commercializzazione.

Per il settore della pesca è prioritario un fattivo intervento di riqualificazione del personale e miglioramento delle strutture, sia quelle di bordo sia di terra, oltre ad un progetto che punti alla certificazione della qualità e tipicità della produzione ittica, partendo dalla barca per arrivare fino alla tavola del consumatore.

Per il settore pesca è altresì necessario l'estensione, attraverso strumenti innovativi territoriali, della fruizione di ammortizzatori virtuosi in grado di garantire stabilità occupazionale e salariale per l'intero anno, nonché azioni formative mirate al fine di avviare i necessari percorsi di riqualificazione per gli addetti;

- È **urgente e non più differibile** una legge regionale sull'industria che riformi radicalmente gli strumenti della politica industriale.

L'obiettivo può essere quello di unificare le competenze e le funzioni dei Consorzi per lo sviluppo industriale e dei Distretti industriali attraverso la nascita di soggetti misti (con la partecipazione degli Enti Locali e di vaste reti di imprese), in grado di assicurare sia la gestione delle aree produttive sia l'attuazione degli interventi di politica industriale a sostegno dell'innovazione e del sistema produttivo.

Questa nuova entità dovrà avere tra i suoi obiettivi la creazione di un "*marchio territoriale*" riconosciuto ed apprezzato sul mercato, in grado di rendere i prodotti del territorio facilmente individuabili nonché di garantire, attraverso disciplinari ben definiti, un percorso di filiera certo e chiaramente ascrivibile al territorio.

- **Aree montane.** La crisi e gli effetti del terremoto rischiano di amplificare i caratteri di marginalità di un'area fondamentale del territorio teramano, così come dell'intera regione. Diminuzione dei servizi, disoccupazione, invecchiamento della popolazione e reddito più basso, sono i punti di criticità della montagna che richiederebbero interventi mirati a contrastare questi fenomeni, ma, soprattutto, in grado di dare centralità ad un'area e ad un tema all'interno del modello di sviluppo dell'Abruzzo dei Parchi.

Lo sviluppo della montagna abruzzese, col suo grande patrimonio di risorse naturalistiche e ambientali, può costituire, infatti, la frontiera di un nuovo modello di sviluppo.

Siamo invece in presenza di una politica poco incisiva per la montagna e per i Parchi da parte del Governo nazionale e regionale. Dimostrazione ne sono i tagli ai vari fondi e lo scarso peso ad essi riservato nella programmazione 2007-2013 e nelle scelte di bilancio, (vedasi l'azzeramento dei fondi dei PIT per comuni montani trasferiti sull'asse VI dei POR FESR per il terremoto), nonché la grave situazione in cui versa il Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga con il persistere di una politica di commissariamento.

È evidente che, in queste condizioni, viene esclusa la partecipazione delle comunità locali alla programmazione e al governo in condivisione delle scelte di un territorio sottoposto a tutela ambientale. Le varie leggi regionali di incentivazione del recupero dei comuni montani giacciono da tempo senza fondi. Per ultimo si azzerano i fondi ordinari delle comunità Montane mentre è in corso il processo di riorganizzazione di tali enti.

Ma, nella montagna, esistono anche le risorse e le potenzialità per costruire un nuovo sviluppo in grado di misurarsi con le sfide della green economy in un'ottica di modernità che può avere effetti sull'intera regione.

- **Un impulso positivo** al superamento dell'attuale fase di congiuntura negativa, può venire dallo sviluppo di energie da Fonti rinnovabili. In tale direzione va definito un Piano strategico di sviluppo per la montagna che porti ad una maggiore valorizzazione delle risorse naturalistiche.

Questa potrebbe rappresentare una opportunità di lavoro notevole, offrendo ai vari attori presenti nel territorio montano la possibilità di costruire reti e progetti integrati, tesi a fare sistema sulle potenzialità del territorio.

Il rilancio delle aree montane è possibile se si mettono in campo azioni condivise su scala sovracomunale. Un obiettivo specifico dovrà essere quello di fare della montagna teramana un'area di autosufficienza energetica basata sull'uso esclusivo delle fonti rinnovabili.

Infrastrutture: Atto aggiuntivo all'Intesa generale quadro Governo-Regione sulle infrastrutture strategiche, sottoscritto nel Maggio 2009, elenca le infrastrutture strategiche da finanziare e realizzare nel territorio regionale ed i tempi per l'avvio dei lavori; Pedemontana Abruzzo-Marche (direzione Nord): la Provincia ha già appaltato con fondi CIPE due nuovi Lotti, ma non sono finanziati i lotti Floriano-fondovalle salinello e fondovalle Salinello-Villa Marchetti, previsti nell'Intesa per un importo di 53 milioni di euro; Pedemontana Abruzzo-Marche, direzione Sud: è stato redatto il progetto definitivo del tratto Capsano-Bisenti, per un importo di 180 milioni di euro, il finanziamento non è assegnato, nell'intesa si prevede l'inizio dei lavori entro il 2010; IV Lotto Teramo-Mare: il Progetto preliminare è stato redatto dalla Provincia. L'ANAS non ha ancora redatto il Progetto definitivo, deve essere assegnato, cantierabile, il finanziamento di 64 milioni di euro. Nell'Intesa si prevedeva l'inizio dei lavori entro Aprile 2010;

Piano triennale della Regione Abruzzo per la viabilità di interesse regionale, pur trattandosi di un piano già approvato dalla Regione Abruzzo e di fondi vincolati attribuiti dallo Stato per gli interventi infrastrutturali, con il Bilancio 2010 la Regione ha "stornato" i finanziamenti dell'annualità per coprire le spese correnti del Settore Trasporti.

Per la Provincia di Teramo sono così ritardati i finanziamenti relativi ai primi tre tratti di variante alla SS150 del Vomano e alla ex SS259 della Val Vibrata, già progettati dalla Provincia, e quello relativo al nuovo collegamento tra le aree industriali di Roseto, Pineto ed Atri (ponte sul Vomano), la cui progettazione è competenza della Regione;

Piano straordinario di messa in sicurezza del territorio: nel mese di Aprile del 2009, dopo la tragedia del sisma aquilano e dopo gli eventi alluvionali del 21-22 Aprile, il Consiglio Provinciale deliberò, all'unanimità, la richiesta del riconoscimento dello stato di calamità naturale e si impegnò a predisporre un piano straordinario per gli interventi di messa in sicurezza del territorio (adeguamenti antisismici delle scuole e dei principali edifici pubblici, interventi di protezione dal rischio idrogeologico per i centri abitati e per le infrastrutture viarie, interventi sulle aste fluviali e sul reticolo idrico minore, ecc.).

Dopo i primi incontri con gli Enti e le autorità competenti (Direzione della Regione Abruzzo, Autorità dei Bacini idrici, ecc.), e nonostante un preciso riferimento al piano, nelle Linee programmatiche approvate dal Consiglio, il percorso individuato per la redazione del Piano si è interrotto.

Avere un Piano che indichi con efficacia la priorità di intervento e i progetti cantierabili, può consentire di accedere a finanziamenti nazionali (Protezione Civile, fondo per la messa in sicurezza delle scuole) e regionali (Misure del Programma FAS destinate alla messa in sicurezza del territorio e degli edifici pubblici strategici)

Task-force per la crisi dell'edilizia e per i lavori pubblici: nel marzo 2009 la Provincia sottoscrisse con le Associazioni imprenditoriali del settore delle costruzioni, con le organizzazioni sindacali e con gli ordini professionali una impegnativa Intesa, che prevede la costituzione di una task-force per affrontare la crisi del settore delle costruzioni e per rafforzare il ruolo di coordinamento territoriale della Provincia in materia di investimenti e di appalti pubblici.

In particolare, l'Intesa prevede l'impegno della Provincia, anche attraverso l'attivazione della Conferenza dei Sindaci, per il monitoraggio delle opere pubbliche e l'accelerazione delle procedure di progettazione, appalto e realizzazione degli investimenti, nonché dei pagamenti alle imprese;

Progetto Borghi: la Provincia deve completare la redazione del progetto speciale territoriale per il recupero e la valorizzazione dei piccoli borghi montani e pedemontani, in attuazione dello studio di fattibilità già esistente e del lavoro effettuato dall'Agenzia Borghi scarl;

La Provincia deve inoltre promuovere la definizione dell'Accordo di Programma con gli Enti interessati, allo scopo di semplificare le procedure di autorizzazione degli interventi, di collegarli ai piani per la ricostruzione postsismica e di messa in sicurezza del territorio, di favorire le più adeguate forme di coinvolgimento degli investitori privati.

Programmi regionali: Si registrano forti ritardi nell'attuazione del POR FESR. In particolare non sono stati mai reintegrati i finanziamenti tolti ai progetti integrati territoriali (PIT), predisposti dalle province ed approvati dalla Regione Abruzzo.

Ai PIT di Teramo sono stati sottratti 5 milioni di Euro, già destinati (con Bandi pronti fin dalla primavera 2009) alle azioni riguardanti lo sviluppo di aree interne e l'energia sostenibile (impianti fotovoltaici nelle scuole e nelle sedi pubbliche).

Ritardi minori, si registrano per l'attuazione del POR FSE. Si sconta anche il riflesso negativo del mancato completamento del percorso del decentramento amministrativo in materia di formazione professionale.

Il conferimento delle deleghe alle province consentirebbe di potenziare la rete dei servizi per l'impiego e di integrarla con il sistema formativo. La realtà in essere ha determinato, pur nella sua positività operativa (200 mila euro), il ripetersi di una metodologia non più utile, di fronte ad una crisi che pone problemi di tenuta occupazionale con delle scelte di stanziamento sulla formazione a " sportello".

Lo stato di attuazione del Piano di Sviluppo Rurale vede l'Abruzzo fra le ultime Regioni in Italia per capacità di spesa. Particolarmente grave è il ritardo nell'individuazione dei Gruppi di Azione Locale per attuare il nuovo programma Leader.

Criticità maggiori riguardano il Programma attuativo per i fondi FAS, che con una dotazione di circa 854 milioni di euro per il periodo 2007-2013 costituisce di gran lunga la principale fonte di finanziamento per i progetti di sviluppo.

Il Programma, adottato dalla Giunta Regionale con ritardo, ha stravolto le Intese definite nel 2008 dalla Regione con le Province abruzzesi e con gli attori sociali ed ha fortemente penalizzato le province.

Per Teramo eliminati finanziamenti per la reindustrializzazione della Val Vibrata, per il Distretto agroalimentare di qualità, per il recupero dei Borghi, per il prolungamento della linea ferroviaria nell'area urbana di Teramo e drasticamente ridimensionati quelli per il completamento del sistema delle piste ciclabili e per le nuove infrastrutture portuali di Giulianova.

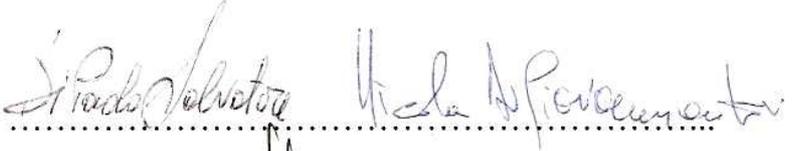
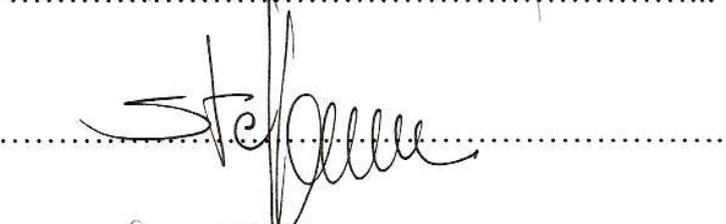
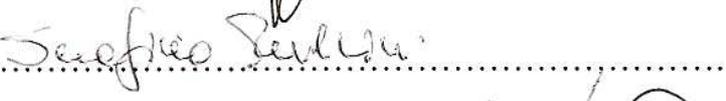
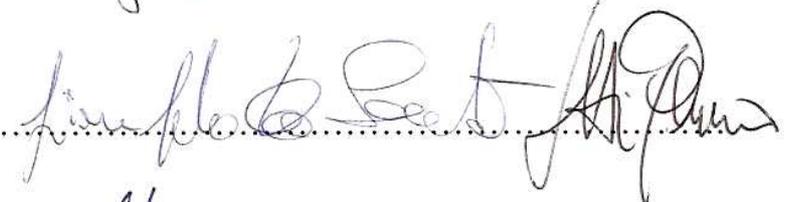
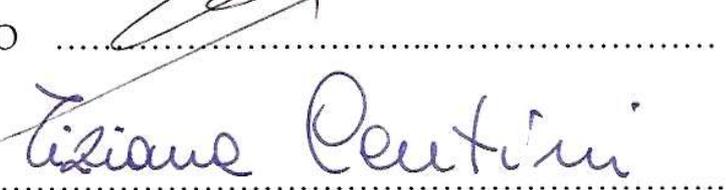
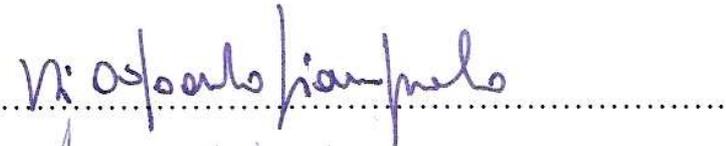
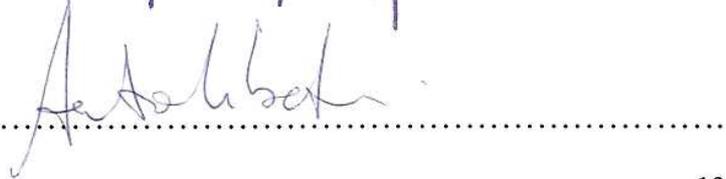
Le risorse, inoltre, sono state in grande misura destinate al finanziamento di spese correnti della Regione e quelle residualmente destinate agli investimenti e ai progetti di sviluppo sono state posizionate nelle ultime annualità del Piano Finanziario, generando quindi un ulteriore e gravissimo ritardo nell'attivazione delle misure più efficaci per contrastare la crisi e per sostenere l'economia e l'occupazione; Infine, nel Masterplan degli interventi per il sostegno al sistema Produttivo, recentemente presentato dalla Giunta Regionale, si registra la più assoluta incertezza di intervento e di copertura finanziaria per il territorio teramano.

* * *

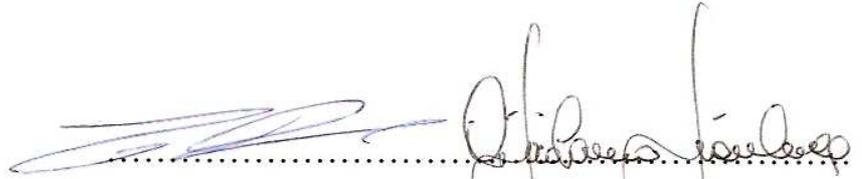
I firmatari del presente Protocollo ritengono che i punti contenuti nel Documento, oltre quelli successivamente condivisi a seguito di approfondimento, costituiscono base di confronto con le Istituzioni, affinché le stesse ne recepiscano gli obiettivi per condividere soluzioni idonee al loro raggiungimento.

Dette soluzioni, concertate tra le Parti e le Istituzioni, dovranno tradursi in impegni operativi nell'ambito dei prossimi programmi di bilancio e nel confronto con i vari livelli istituzionali superiori.

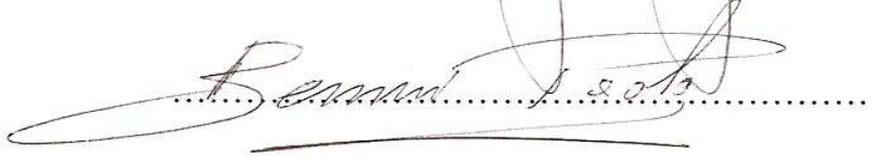
Nel firmare il Protocollo, le Parti individuano quale primo atto conseguente tale Accordo, l'opportunità di presentare congiuntamente al Presidente della Provincia il "metodo di lavoro" al quale si sono impegnati reciprocamente, nonché in futuro, ad ogni altra Istituzione competente sulle tematiche che via via si affronteranno.

CONFINDUSTRIA TERAMO	
A.P.I. TERAMO	
A.N.C.E. TERAMO	
CNA TERAMO	
APACASA TERAMO	
CONFCOOPERATIVE ABRUZZO	
LEGACOOP ABRUZZO	
C.G.I.L. TERAMO	
C.I.S.L. TERAMO	

U.I.L. TERAMO

A handwritten signature in blue ink, written over a horizontal dotted line. The signature is stylized and appears to be 'G. Di Stefano'.

U.G.L. TERAMO

A handwritten signature in black ink, written over a horizontal dotted line. The signature is stylized and appears to be 'Gennaro Di Stefano'.

Note aggiuntive di Confcooperative Abruzzo al Protocollo d'Intesa

- **Portare avanti interventi specifici** (di cui alcuni già definiti nella fase di progettazione) volti alla realizzazione di un sistema di welfare territoriale ed alla coesione sociale, a valere prioritariamente sulle programmazioni dei fondi strutturali, tra cui:
 - definizione e implementazione di modelli innovativi per l'inserimento lavorativo di disabili e invalidi (progetto "Telecentro" e Osservatorio sulle politiche sociali),
 - progetti integrati socialità e promozione sportiva,
 - incubatori sociali,
 - interventi di sostegno e promozione del welfare territoriale (ricerca, formazione, tutoraggio, definizione di modelli implementativi, incubatori, ecc.),
 - progetto "Abitare sostenibile",
 - progetti "U.R.A." per i servizi di assistenza agli anziani, asili e altri progetti per i servizi alla persona,
 - interventi innovativi per i servizi alla persona (tra cui il progetto "Poli Integrati di Servizi alle Famiglie ed alla Socialità di Quartiere"),
- **Promuovere i sistemi aggregativi ed il modello mutualistico** sia come strumento di sviluppo e competitività del sistema economico, sia come strumento efficace di intervento nei settori sociale e delle utilities. A tal fine risulta indispensabile intervenire a sostegno di processi di costituzione, consolidamento, sviluppo e capitalizzazione delle imprese cooperative;